



IL CASO

Rossi (Pd) lascia il Senato: «Deluso da questa politica»

— Dopo quasi tre legislature, il senatore Pd Nicola Rossi si dimette dal Parlamento. Il noto economista ha preannunciato in una lettera al capogruppo di Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, le ragioni della sua scelta: «motivi personali», ha scritto. Ma dietro questa formula, sembra ci sia una profonda delusione per la situazione nel Paese e non solo. «Non mi riconosco più in questa politica», ha detto Rossi, protagonista di un atto clamoroso per denunciare il senso di inutilità di un impegno, a fronte di una politica che «penalizza le idee e i territori e non mette a frutto la disponibilità di chi vorrebbe farlo». Negli ambienti Pd si sottolinea che la decisione, accolta con amarezza, non è legata a conflitti interni al partito, così come le sue critiche non si rivolgerebbero al gruppo, quanto alla difficoltà di affermazione di politiche più decisamente riformiste. «Il suo gesto deve far riflettere tutti noi, ma lo invito a ripensarci», ha detto Anna Finocchiaro, annunciando che oggi in Senato tutto il gruppo Pd voterà «no» alle sue dimissioni. E ieri anche Bersani è intervenuto incontrando Rossi per cercare di dissuaderlo.

Alla Camera deputato Pdl spulcia il sito web delle escort

— Un deputato del Pdl pizzicato mentre guardava sul suo iPad un sito a luci rosse, con le foto di due escort romane. Lo racconta il settimanale «Oggi», documentando il tutto con le foto scattate martedì 26 gennaio, durante la sfiducia

al ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi. Il settimanale ritiene di aver individuato il politico, di cui non fa il nome. Ma per il sito «Affari italiani» sarebbe Simeone Di Cagno Abbrescia, ex sindaco forzista di Bari e proprietario di un hotel.

**Spin doctor e Spinelli
L'ultimo paradosso
di Ferrara uno e trino**

Il presidente della società editrice del Foglio, di cui è socia di maggioranza Veronica Lario, è il cassiere dell'Olgettina... E fra gli editori c'è Verdini, plurinquisto: una testata nei guai

È solo l'ultimo dei paradossi di una vicenda politico-affaristico-sentimentale che mescola i protagonisti come ingredienti di un cocktail. Perché il giornalista-ghost writer infilza, tra le righe, la Santanché: direttore-ombra del *Giornale* dove ha appena debuttato con l'editoriale della domenica, dopo insistente - dicono - corteggiamento del direttore in carne e ossa Sallusti.

Il triplo ruolo di Ferrara, tornato anche a sussurrare nelle orecchie dell'amico Silvio (nella specie: di fare politica e non infilarsi nel *cul de sac* dell'Ok Corral con i magistrati), non stupisce la redazione. Che giu-

Bankitalia, e al 38%, quota di maggioranza, Veronica Lario. A ottobre il *Mondo* scrive che, in un vertice tra Marina Berlusconi, Maurizio Costa e il direttore, si sarebbe manifestato l'interesse berlusconiano ad acquisire *Il Foglio* nell'orbita Mondadori (legge Gasparri permettendo, e per un altro annetto non dovrebbe permettere). La Lario però ha smentito in modo netto: «Ipotesi priva di fondamento».

Si è pensato che Veronica (che con la gestione diretta del quotidiano non ha mai avuto a che fare) intendesse trattare la partita nel quadro dell'intesa generale con il quasi ex coniuge. Ora però c'è un di più: il ruolo di Spinelli nel «sistema bunga bunga». Che potrebbe indurre l'ex *first lady* a separare i loro destini.

Dopo gli affari di cuore, restano i conti. Che secondo il direttore generale Michele Buracchio, finché resta il contributo all'editoria, sono in ordine: «L'ultimo bilancio si è chiuso in pareggio, poche migliaia di euro di passivo al netto delle imposte». I 6 milioni di debiti con le banche di cui ha scritto *il Fatto*? «Hanno letto male il bilancio». ♦

**Lo «scrittore» del Re
Fa editoriali sul
Giornale dove «infilza»
la Santanché**

ra: non lascerà mai *Il Foglio*, i due sono «la stessa cosa».

Più complicato è l'assetto proprietario: la srl che possiede la testata annovera tra i soci l'immobiliarista sardo Zuccheddu, al 10% lo stesso Ferrara, al 15% Denis Verdini, coinvolto nella storia P3 con il suo Credito Fiorentino commissariato da

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Quando, ieri pomeriggio, le agenzie hanno battuto il lancio di Giuliano Ferrara - «Comunicato criminale, Berlusconi occhio a spin» - tutti hanno elucubrato su misteriose connessioni con Giuseppe Spinelli. Sì: il 70enne ragioniere brianzolo presidente della società cooperativa che edita *Il Foglio* nonché tesoriere stori-

co di Berlusconi. Uomo così di fiducia da occuparsi anche del *ménage* finanziario di via Olgettina: per le piccole spese le inquiline chiamavano lui, «Spin», «Spino», «Spineus».

Ferrara ha chiarito l'equivoco: spin è «la comunicazione dell'agenda politica di un uomo di Stato». Ce l'aveva con l'improvvido richiamo alla piazza del duo Santanché-Brambilla, del resto sconfessato dai vertici Pdl. Attenzione, avvisa l'Elefantino, questa «cosina propagandistica» rischiava di vanificare il «piano nazionale per la crescita», brillantemente esposto dal premier nella lettera al *Corsera* di cui Ferrara è sospettato essere l'autore.